



→ **Un palo e niente più** Costa d'Avorio-Portogallo è stata quasi priva d'emozioni

→ **Eriksson e Queiroz** Due commissari tecnici con nessuna voglia di rischiare

Ronaldo e Drogba decidono che è meglio non farsi male

COSTA D'AVORIO	0
PORTOGALLO	0

COSTA D'AVORIO: Barry; Demel, K. Toure, Zokora, Tiene, Eboue (43' st Romaric), Y. Toure, Tiote, Kalou (20' st Drogba), Dindane, Gerwinho (36' st Keita)

PORTOGALLO: Eduardo; Paulo Ferreira, Bruno Alves, Ricardo Carvalho, Fabio Coentrao, Pedro Mendes, Raul Meireles (40' st Amorim), Cristiano Ronaldo, Deco (27' st Tiago), Danny (10' st Simao), Liedson

ARBITRO: Jorge Larrionda (Uruguay)

NOTE: ammoniti Zokora, Demel e Ronaldo. Recupero 1' e 3'. Angoli 6-4 per la Costa d'Avorio. Spettatori 37.034

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Costa d'Avorio e Portogallo decidono di non farsi male e prendono atto dell'unica verità possibile del Gruppo G: passerà, ovviamente per seconda, chi ne prenderà meno dal Brasile e ne farà di più alla Corea del Nord. A Port Elizabeth lo zero è totale. Un solo brillio in tutta la partita: una fucilata appena partiti di Cristiano Ronaldo da fuori area che quasi piega a metà il palo di Barry Copa.

Fa specie, comunque, vedere un'africana quotata e di buone qualità individuali metterla sul piano del pressing e della prudenza. Il gioco degli Elefanti di Sven

Goran Eriksson - passato in quattro anni dai sogni mondiali con l'Inghilterra e attraverso il Messico alla triste presenza a gettone sulla panchina ivoriana - è strutturalmente troppo europeo, chiuso, involuto, basato sui cross, sull'ordine. L'assenza di Drogba per un'ora è l'alibi che spinge gli arancioni verso il porto sicuro del pareggio. La presenza del leone del Chelsea non aggiunge molto alla manovra, ma dice della tempra dell'uomo, che una settimana fa si rompeva il gomito in amichevole col Giappone e ora prova lo stesso a ruggire. Non lo farà, ma migliorerà col tempo. Chissà se sarà ancora in tempo la Costa d'Avorio, a quel punto.

E il Portogallo? Malissimo. I lusitani sono i quarti del Mondiale 2006. Allora, con Scolari in panchina, fecero il massimo sempre col minimo sforzo, un'infinità di 1-0 e la vittoria ai rigori sull'Inghilterra nei quarti di finale. Cristiano Ronaldo, inserito nell'unico schema preparato da Queiroz, palla a te e vediamo, è un mezzo fenomeno, dai numeri potenzialmente infiniti. Ma avrebbe bisogno di una squadra attorno, e invece è un deserto. Non l'aiuta Liedson, non fa nulla Deco, imprevedibile. Tutto ristagna a centrocampo, il pallone non arriva mai davanti. Risultato giusto, è stata la partita più brutta del Mondiale e forse lo resterà. ♦



Vogliamoci bene Un abbraccio tra Cristiano Ronaldo e Didier Drogba ieri a Port Elizabeth

NUOVA ZELANDA	1
SLOVACCHIA	1

NUOVA ZELANDA: Paston, Reid, Nelsen, Vicolich (33' st Christie), Smith, Bertos, Elliott, Lochhead, Fallon, Smeltz, Killen (26' st Wood)

SLOVACCHIA: Mucha, Zabavnik, Durica, Skrtel, Cech, Weiss (46' st Kucka), Strba, Sestak (35' st Holosko), Hamsik, Vittek (38' st Stoch), Jendrišek

ARBITRO: Jerome Damon (Sudafrica)

RETI: nel st 4' Vittek, 47' Reid

NOTE: ammoniti Lochhead e Reid. Angoli 9-3 per la Slovacchia. Recupero 1' e 3'. Spettatori 23.871

Buone notizie da Nuova Zelanda e Slovacchia

Con un gol al 93' di Reid la Nuova Zelanda risponde al vantaggio slovacco di Vittek e trova il primo, storico punto in una fase finale del mondiale. A tratti sbandata, distratta, la Slovacchia viene punita al termine di una sfida ricca di errori. Buone notizie per gli azzurri, dunque, che non dovrebbero avere problemi a superare entrambe le formazioni e vincere così il girone. Con gli

oceanici la cosa più facile è fare gol, il team di Herbert soffre di una difesa debole sul gioco aereo e quando viene puntata palla a terra. Meglio a centrocampo, Elliot il fosforo, mentre l'attacco si regge su Killen, abile solo nel gioco aereo: i nostri difensori sono avvertiti. La Slovacchia è più forte nei singoli, ma con una difesa che, seppur guidata da un giocatore di esperienza come Skrtel, appena

viene pressata va in bambola. Ieri ha impressionato soprattutto Vladimir Weiss, figlio del ct, 20 anni, forte nel dribbling, jolly di fascia e, all'uopo, anche trequartista. Assieme a Stoch (ieri solo uno scampolo di gara), gli esterni sono la carta in più del tecnico Weiss, in appoggio all'affiatata coppia d'attacco Vittek-Sestak. Così Hamsik gioca mediano e non arriva quasi mai a rete. **SIMONE DI STEFANO**